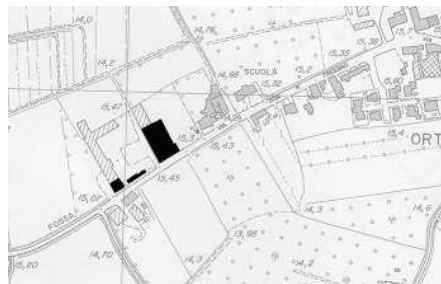


VR 035
Villa Fantoni

Comune: Bonavigo
Frazione: Orti
Via Don Romolo Trissino, 18

Irrv 00001241
Ctr 145 SE

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1986/07/08
Dati catastali: F. 18, M. 44/61/81/109/
111/121/122/136/143/144/145



L'interessante complesso architettonico conosciuto attualmente come villa Fantoni è il frutto di una serie di trasformazioni, aggiunte e cambi di destinazione che si sono succeduti nel corso del tempo. Il complesso si compone infatti di un possente corpo padronale, al quale si affiancano un portico a colonne e numerose dipendenze rustiche disposte a quadrilatero intorno al cortile interno, al quale si accede per mezzo di un alto portale ad arco in bugnato rustico.

L'edificio sorge sul luogo di un castello «circondato di mura e fossato con una cappella fuori detto castello» che Milone, figlio di Ugone dei Sambonif-

cio, donò nel 1062 alla chiesa di San Giorgio in Braida a Verona. L'intera corte di Orti fu successivamente donata dal vescovo di Verona ad alcune monache e, infine, concessa nel 1123 ai canonici di Sant'Agostino. Dalle scarse fonti documentarie si rileva che l'originario incastellamento non aveva funzione prettamente militare ma di corte fortificata con diritto pubblico, del cui apparato difensivo, cessate le esigenze, non rimangono tracce, se non nell'alta recinzione in laterizio che tuttora cinge il cortile (*Relazione di vincolo*, 1986).

Nel 1295 Giuseppe della Scala usurpò il beneficio monastico e i possessi a esso pertinenti, ponendo





sotto controllo degli scaligeri le nomine dei priori. Alla caduta di questi ultimi, il "priorato", temporaneamente trasformato in "commenda", fu assegnato nel 1442 ai canonici della congregazione di San Giorgio in Alga di Venezia, soppressi nel 1668 da Clemente IX. A questo periodo le fonti fanno risalire il prolungamento del corpo padronale verso il cortile con un breve porticato a massicce colonne in cotto intonacato, terminanti con eleganti capitelli ionici, e la costruzione del grande portale bugnato ad arco a tutto sesto. Dal 1685 sino al 1828 i beni di Orti furono posseduti dal monastero di Santa Caterina di Venezia, che scelse come propria sede il corpo padro-

nale del complesso (Coltro, 1998).

Attualmente villa Fantoni si presenta con un possente corpo padronale caratterizzato, sul fronte verso la strada, da una serie di aperture rettangolari disposte su tre ordini, con cornici e davanzali modanati in quello centrale, mentre, sul fronte verso il cortile, da un loggiato continuo in corrispondenza del piano nobile. Sebbene parzialmente murato, il loggiato presenta tuttora gli elementi originari come le colonnine in cotto con capitello in pietra, gli archi a tutto sesto e l'elegante cornicione in pietra modanato. Al piano terra cinque archi a tutto sesto poggianti su massicci pilastri rettangolari, che si trasformano



Veduta del fronte anteriore del corpo padronale (Archivio IRVV)

Particolare di uno dei portali d'ingresso al corpo padronale (Archivio IRVV)

40



in contrafforti per il piano superiore, scandiscono la parte sinistra della facciata senza però ripetere la cadenza delle aperture superiori. In corrispondenza del sottotetto piccole aperture rettangolari disposte asimmetricamente e un lungo cornicione modanato concludono la facciata. Internamente la disposizione planimetrica conserva ancora alcune interessanti strutture cinquecentesche, tra cui il porticato ad archi del piano terra che immette nell'atrio dell'abitazione.

Al corpo padronale si può accedere anche dall'esterno della corte attraverso due interessanti portali ad arco, posizionati agli estremi del fronte in corrispon-

denza dei due ultimi assi di aperture. Entrambi presentano piedritti, capitelli, cornice e chiave di volta in pietra finemente lavorati.

Gli annessi rustici, come conferma la lettura del catasto austriaco del 1895, hanno subito nel corso del tempo notevoli ampliamenti e modifiche per consentirne l'adattamento alle nuove esigenze dell'attività agricola. L'ingresso alla corte avviene per mezzo di un alto portale bugnato ad arco a tutto sesto.



Il loggiato del piano nobile (Archivio IRVV)

Particolare del portale d'ingresso (Archivio IRVV)